

Convergenze parallele: Design e Patrimonio Culturale

Design e Patrimonio Culturale sono due concetti che il mondo ha sempre associato all'Italia: Italia "patria del design" e Italia "paese con il più grande e ricco Patrimonio Culturale". Non ho mai avuto una particolare passione per le classifiche, sia quelle che affermano che siamo i primi al mondo per ricchezza culturale possedendo – dicono – il 60% del Patrimonio Culturale dell'umanità, sia quelle (Global Competitiveness Index del World Economic Forum) che per contro ci vedevano nel 2004 al quarantasettesimo posto per capacità competitive, preceduti dal Botswana.

Sta di fatto che quando all'estero si parla di eccellenza nel design e nel Patrimonio Culturale, lo sguardo va sempre verso il nostro Paese. Questi due "mondi" hanno però sempre vissuto vite indipendenti - a parte la classica e talvolta un po' consumata dialettica fra design e arte. Ma in tempi recenti, queste due realtà hanno incominciato a dialogare – anche se timidamente – in una sorta di "convergenza parallela". Il primo segnale è stato un decreto del Ministero dei Beni Culturali relativo alla Collezione Storica del Premio Compasso d'Oro ADI, che è stata dichiarata "*di eccezionale interesse artistico e storico*" e inserita nel Patrimonio Nazionale vigilato da quel Ministero. A questo segnale ne stanno seguendo molti altri, come per esempio il lancio del primo Master internazionale in "Cultural Experience Design and Management" – descritto tra l'altro in questo numero – o i primi approcci verso un "design del Patrimonio Culturale", dove si incominciano ad applicare in maniera sistematica i metodi di indagine e progettazione tipici del design, collegando elementi antichi con nuove tecnologie e materiali. Il contributo del design può essere straordinario consentendo di ridurre al minimo uno dei rischi

della valorizzazione del Patrimonio Culturale: la trasformazione dell'atto di valorizzazione in una celebrazione dei "bei tempi andati" che tende a mummificare il nostro "glorioso passato". In questo caso il passato si fissa in feticcio da contemplare con nostalgia e non diventa una radice vivificante da reinterpretare (con tutti i timori "filologici" che ogni de-constestualizzazione comporta) e sui cui impostare il futuro. L'antico deve quindi diventare un ponte per la modernità. Viene in mente una riflessione dello storico Braudel: "*essere stati è condizione per essere*". L'applicazione dei metodi del design potrebbe dare nuova linfa ad un altro settore molto importante per il nostro Paese quanto poco considerato: l'artigianato artistico. Stretto fra due realtà - gli artisti che lo guardano "dall'alto" con sufficienza e gli artigiani che lo considerano una figura un po' romantica e con scarso piglio imprenditoriale – l'artigiano artista potrebbe invece esprimere grandi potenzialità. Innanzitutto perché è sempre più frequente il caso in cui egli lavora all'interno di un processo industriale, completando e perfezionando la fase finale di lavorazione, in modo da assicurarne qualità e personalizzazione. Molto lontano quindi da quella lettura

stereotipata e un po' romanticizzata che lo descrive come legato indissolubilmente a un materiale "tradizionale" (ceramica, pietra, cartapesta) di cui riproporre – in maniera quasi coartata – i vecchi stilemi. Ma vi può essere una lettura differente. Per fare un esempio, gli artigiani della cartapesta di Lecce possono anche svincolarsi dalla produzione di statue votive – come vuole la tradizione – ed essere indirizzati a produrre – applicando la stessa abilità manuale – prodotti d'arredo con la carta riciclata, materiale contemporaneo che nasce da una logica simile alla cartapesta. E il settore pubblico – che sarà sempre più obbligato a comprare prodotti fatti con materiali eco-compatibili e riciclati – potrebbe fare da traino a questa nuova filiera produttiva. La cultura del design va quindi propagata anche negli anfratti poco frequentati: deve uscire dalle scuole del design o dal mondo luccicante e trendy legato al made-in-Italy ed entrare in settori - come la valorizzazione del Patrimonio Culturale o il mondo dell'artigianato - per dare fondo al tutto il suo potenziale progettuale.
andrea.granelli@kanso.it